

ORATORIO SALESIANO

Via Piave, 13 - SAVONĀ

Savona, 2 Dicembre 1953

Carissimi Confratelli,

a nome dei confratelli di questa casa vi comunico la notizia della morte del nostro caro confratello:



Sac. BRACCO GUGLIELMO

DI ANNI 75

avvenuta in questa casa, assistito da tutti i confratelli domenica 29 Novembre alle ore 23.

Siamo ancora sotto la impressione della sua dipartita e quindi lo vediamo sempre in mezzo a noi. Il nostro cuore abituato alla squisita carità del confratello vorrebbe dire tante cose, ma i limiti di una lettera mortuaria non consentono che una sintesi di vita, ritraendone punti salienti a edificazione di quelli che devono ancora perfezionare la loro vocazione. Le tappe nel tempo della vita del confratello sono le seguenti:

Nacque a Mondovì il 3 Giugno 1878 da Giovanni e Benedetto Giovanna, agricoltori di vecchio stampo e cristiani integrali. Fino a 22 anni lavorò nei campi e poi desideroso di consacrare la sua vita al Signore fece la domanda di entrare a Ivrea come figlio di Maria. In questa casa compì i suoi studi ginnasiali.

Nel 1906-7 fece il suo noviziato a Lombriasco; abbiamo sott'occhio la sua domanda piena di propositi seri e reali, come pure l'atto di ammissione firmato dal Venerato superiore maggiore Don Michele Rua. Dopo il noviziato ritorna a Ivrea e poi parte per il Cile dove rimane per ben 19 anni. In questa parte della Congregazione, che sempre

ricorderà con particolare affetto si completa tutta la sua vita religiosa, col triennio pratico a Santiago, con gli studi sacri a Talca e Concepcion. Nel 1916 viene ordinato sacerdote a Concepcion. Disimpegnò; come assistente e insegnante, mansioni delicate affidategli dai superiori con esattezza e precisione a Gracitudo, Talca, Serena, Linares. In questa casa rimase per otto anni e dimostrò la sua abilità come prefetto e insegnante. Rimpatriato per richiesta del vecchio genitore che desiderava vederlo come sacerdote nel 1926 venne in questa casa, dove, eccettuata una piccola parentesi a Sampierdarena, a Marina di Pisa e a Figline, rimase fino alla fine della sua vita addetto all'oratorio festivo prima e poi fedele custode per oltre vent'anni della nostra chiesa di Maria SS. Ausiliatrice.

La figura del confratello defunto si impone per la sua esemplarità. Quella fede viva e operante che nascondeva sotto una apparente rudezza lo accompagnò per tutta la vita. I suoi fratelli ce lo presentano come cristiano fermo e devoto, assiduo alla chiesa e a tutti i servizi del culto; contento solo quando, finiti i lavori dei campi, poteva guidare il rosario o essere utile in chiesa. Questa esemplarità acquistò forma religiosa quando fu accettato in congregazione. Quante volte lo abbiamo sentito ricordare i suoi primi passi nella vita religiosa con vero entusiasmo e con venerazione per i suoi superiori.

Attaccamento alla congregazione altra caratteristica della sua vita. Conobbe il disagio di un apostolato duro specie durante i lunghi viaggi a cavallo per visitare coloni lontani, ma seppe far fronte a tutto nel nome di Don Bosco e per la gloria e il buon nome della nostra congregazione. Quando parlava dei suoi anni di permanenza nel Cile il suo discorso cadeva sempre sulla figura del signor Don Berruti e allora il suo sguardo si faceva sempre più vivo e il suo dire pieno di entusiasmo per avere avuto la fortuna di essere a contatto con figure simili di alta spiritualità. Reputò il più bel giorno della sua vita quello della visita improvvisa del superiore suddetto di passaggio dalla nostra città.

Spirito di Unione con Dio nel suo lavoro, altra virtù frutto di lungo esercizio. Non aveva frasi solenni o studiate ma le giaculatorie fiorivano sul suo labbro dalla mattina alla sera. Un signore si presentò

a me un giorno e non sapendo il nome del confratello chiese di lui con questa frase "desidero parlare con quel sacerdote che prega sempre in chiesa ,,"

Anche nello spirito di responsabilità fu di esempio: l'ubbidienza era integrale e senza compromessi. Dalle ore 5,30 del mattino fino alle ore 19 della sera sempre al suo posto in chiesa a vigilare, pregare, ricevere persone compito dignitoso preciso. Diceva tutto il suo ufficio dinanzi a Gesù Sacramentato. Il disagio era evidente quando doveva assentarsi dalla sua chiesa, per gli esercizi spirituali o per breve visita ai fratelli.

Ma quello che desidero mettere in rilievo a nostra edificazione è lo spirito di povertà: questo a giudizio di tutti. Sapeva di essere l'unica sorgente materiale della casa. Teneva una contabilità precisa e intransigente. Ogni mese con una precisione da contabile consegnava tutto al superiore con evidente soddisfazione quando la provvidenza era stata più generosa. Tutto per la comunità, niente per se. La sua posizione lo faceva oggetto di attenzioni del pubblico, ma egli consegnava tutto anche piccole scatolette di confetti ricevuti per battesimi o comunioni. Anche nella sua malattia non cessava di dire che si faceva troppo per lui. Nel suo puntuale preciso mensile rendiconto, trattava sempre di questo "la congregazione mi tratta troppo bene e temo di non farmi dei meriti ,,". Tutto raccoglieva e tutto conservava, ma tutto era a disposizione dei confratelli. Ora non lo abbiamo più a edificare la nostra povera e piccola comunità, ma rimane spiritualmente la sua figura e noi ci immagineremo di essere sempre al suo fianco e alla sua presenza come quando, nella lunga sua malattia eravamo attorno al suo letto per l'esercizio della Buona Morte, della lettura spirituale, della soluzione del caso. Queste pratiche si facevano nella sua cameretta perchè egli voleva partecipare anche dal suo letto alle pratiche di pietà fondamentali. Una frase, un sorriso, un commento era il suggello pratico di dette pratiche, come quando quattro giorni prima del suo decesso, in occasione dell'esercizio della Buona Morte dopo la recita del Pater Ave Gloria per quello che sarà il primo a morire disse con semplicità: "ditelo bene che è per me. Una miocardite effetto di lunghe sofferenze ce lo ha portato da Don Bosco in cielo, ma nella incertezza umana che abbia un po' di purgatorio

da fare chiediamo a tutti i confratelli una preghiera di suffragio e un ricordo per questo oratorio.

Vostro affezionatissimo in Don Bosco

Sac. CIAPPEI CARLO - Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. BRACCO GUGLIELMO, nato a Mondovi il 3 Giugno 1878 morto a Savona il 29 Novembre 1953, a 75 anni di età, 46 di professione e 37 di sacerdozio.
